

di Antonella Patete

**Capodarco ha dato vita ad una nuova esperienza:
i giovani vivono per un periodo nella sede in cui prestano servizio**

IL VOLONTARIATO RESIDENZIALE SI FA IN COMUNITÀ

Elena ha 29 anni e arriva da Verona. Dopo essersi laureata in Relazioni internazionali e diritti umani è partita per il Brasile per conto di Cesc Project, un'organizzazione nata per promuovere il servizio civile in Italia e all'estero. Una volta rientrata in Italia, voleva proseguire l'esperienza e così ha deciso di lanciarsi in una nuova avventura: un periodo di volontariato presso la **Comunità Capodarco di Roma onlus**, realtà nata nei primi anni Settanta da una costola dell'omonima comunità di Capodarco di Fermo, nelle Marche, dove un gruppo costituito da tredici persone con disabilità e un giovane sacerdote, don Franco Monterubbianesi, iniziarono un percorso di vita comune con alcuni giovani volontari e

obiettivi di coscienza.

Oggi quell'avventura è sfociata in un progetto dai tanti volti e, soprattutto, dai grandi numeri: nella Capitale 16mila prestazioni riabilitative l'anno, sei cooperative sociali, 300 tra operatori, collaboratori, volontari e giovani in servizio civile. Ma soprattutto 65 persone con disabilità, che vivono in gruppi famiglie e comunità alloggio e sono al centro di un nuovo progetto della Comunità, interamente dedicato a loro: il volontariato residenziale, una modalità di servizio volontario che prevede un periodo di vita nella sede di Via Lungro 3 per un impegno di circa 36 ore a settimana, organizzato su 6 giorni, e un piccolo rimborso per le spese eventualmente sostenute nell'ambito delle attività prestate

**“16 mila prestazioni
riabilitative l'anno.
6 cooperative sociali.
300 tra operatori,
volontari e giovani
in servizio civile:
questi i numeri della
comunità di
Capodarco di Roma**

per conto dell'ente.

I GIOVANI, UNA PRESENZA ESSENZIALE

«La Comunità di Capodarco ha una lunghissima tradizione di obiezione di coscienza, servizio civile e volontariato», spiega il presidente **Luigi Politano**. «La presenza dei giovani è stata costitutiva nella fondazione di questa realtà e oggi, pur essendo cambiati i tempi, resta intatto il filo con lo spirito delle origini». Per questo, sul finire del 2012 è stato deciso di dare nuova linfa e nuovo vigore al servizio volontario giovanile attraverso l'introduzione di nuove formule. «In un periodo come quello che stiamo vivendo, caratterizzato dalla scarsità delle risorse economiche e da una forte crisi di valori da parte dei giovani, noi abbiamo deciso di puntare

“In un periodo di crisi di risorse e valori si punta sul volontariato residenziale

sul volontariato residenziale», precisa Politano. «Abbiamo riorganizzato la foresteria per poter ospitare al meglio i ragazzi che intendono fare questa esperienza e, al tempo stesso, abbiamo rilanciato l'iniziativa attraverso l'associazione di volontariato “Noi e Capodarco” onlus, che provvede a stipulare una specifica assicurazione per tutta la durata dell'impegno».

Grazie alla ristrutturazione della foresteria, oltre al vitto, i giovani volontari hanno la possibilità di usufruire di una stanza doppia con bagno esterno e connessione wi-fi. Così, dopo un primo periodo di accoglienza, osservazione e conoscenza della Comunità, i volontari cominciano a prendere parte attivamente alle attività giornaliere, ai tanti laboratori di pittura, restauro e artigianato e ai diversi momenti ricreativi

Nella comunità la parola d'ordine è “stare insieme”





I giovani sono sempre stati fondamentali nel percorso della comunità di Capodarco

e di animazione che scandiscono la vita quotidiana degli ospiti.

Insomma, le parole chiave sono partecipazione e condivisione o – più semplicemente – “stare insieme”. «Siamo a disposizione della comunità», chiarisce Elena. «Svolgiamo mansioni semplici, come aiutare le persone disabili a fare le lavatrici e a piegare i panni oppure a mangiare e a lavarsi i denti. Nel pomeriggio invece ci dedichiamo tutti alle varie attività, che scandiscono la giornata. E da qualche tempo abbiamo creato anche un laboratorio tutto nostro, improntato al recupero e al riciclo.

Per Natale, per esempio, abbiamo realizzato dei centrotavola fatti di bottigliette di plastica usate e pigne raccolte nei paraggi».

Attualmente i volontari residenti all'interno della Comunità sono otto: sei femmine e due maschi tra i 22 e i 30 anni, tutti di nazionalità italiana ma provenienti da varie regioni: Veneto, Lazio, Puglia e Sicilia. Alcuni hanno già un'esperienza di servizio civile alle spalle, altri intendono farla al più presto. Ma tutti hanno un sincero e reale interesse per quel mondo

ricco e sfaccettato, che solo per una necessaria semplificazione viene definito sociale.

“ **I volontari
che risiedono
oggi in comunità
sono otto,
provenienti
da varie regioni
italiane**

IMPARARE LA PAZIENZA.

E LE COMPETENZE

Sara, 27 anni ha una laurea in lingue e viene da Viterbo. Anche lei in precedenza ha svolto il servizio civile con il Cesc Project. È stata in Argentina, dove si è occupata soprattutto di minori a rischio, ma anche di handicap. Ed ora è in attesa di ripartire per il paese sudamericano, in vista di un nuovo progetto. Nel frattempo non se ne è restata con le mani in mano, e dallo scorso giugno ha cominciato il suo percorso di volontariato all'interno della Comunità di Capodarco.

«Si tratta di un'esperienza bellissima», spiega. «È una di quelle cose che ti servono nella vita, a prescindere dal corso di studi che hai intrapreso». Una prova impegnativa, insomma, che costringe chi sceglie di farla a fare i conti con aspetti a volte imprevisti di sé. «Per me la cosa più difficile è stata imparare ad essere paziente e a rispettare i tempi degli altri, ma si instaurano rapporti interpersonali talmente ricchi da farti dimenticare la pesantezza di alcuni momenti. Io sono stata sempre molto rapida nelle mie cose, qui ho imparato ad aspettare e a fare le cose insieme agli altri, rispettandone i tempi».

Ma non è solo una questione di crescita umana e personale, ci tengono a precisare i

**Fare il volontario
per imparare a fare
i conti con se stessi,
rispettare i tempi
degli altri
e rafforzare
le proprie
competenze**

promotori dell'iniziativa. «Il volontario acquisisce competenze riguardanti l'aiuto e l'assistenza di persone con difficoltà fisiche, psichiche, mentali e comportamentali», conferma il presidente. «E più in generale ha la possibilità di rafforzare le proprie competenze nel creare relazioni interpersonali con collaboratori, volontari e utenti con disabilità, capacità di condividere aspetti lavorativi e della vita quotidiana e capacità di mettersi in gioco con protagonismo, flessibilità e disponibilità». Inoltre, previo accordo specifico con le facoltà interessate, è possibile ottenere il riconoscimento di crediti universitari.

COME SI ACCEDE

Per finire, al termine dell'esperienza viene rilasciata un'attestazione con il dettaglio delle ore e delle attività svolte, spendibile nelle selezioni di corsi per operatori socio-sanitari, nel servizio civile e, più in generale, utile per esercitare le professioni di aiuto e di cura alla persona. Al percorso si accede attraverso un colloquio orientativo, una fase di "prova" reciproca tra i cinque e i sette giorni e un primo periodo di accoglienza, osservazione e conoscenza della Comunità.

Per info si può scrivere a Rossano Salvatore (rsalvatore@capodarco.it) o telefonare al numero 06.712.80.300. ●